

## Norme & Tributi **Diritto dell'economia**

# Squadri organizzativi «231» controllo dei giudici limitato

### RESPONSABILITÀ ENTI

Poco spazio per valutazioni personali, il decreto delinea i contenuti essenziali

No costruzioni retrospettive di regole non riconoscibili al momento dei fatti

### Riccardo Borsari

Con il DlgS 231/2001 gli enti collettivi sono chiamati ad assumersi direttamente il compito della prevenzione degli illeciti attraverso un'adeguata organizzazione interna. Uno dei tratti caratterizzanti la normativa, infatti, è costituito dalla previsione di un sistema di compliance imperniato sull'adozione e sull'efficace attuazione di modelli organizzativi (Mog) idonei a prevenire i reati, che consente all'ente di: andare esente da responsabilità (articoli 6 e 7 del DlgS 231), se adotta e attua i modelli prima che il reato venga commesso al suo interno; beneficiare di uno sconto sulla sanzione pecuniaria (articolo 12), dell'inapplicabilità delle sanzioni interdittive (articoli 13 e 17) e della sospensione delle misure cautelari (articolo 49), se adotta e at-

tua i modelli a reato già verificatosi.

Nella difficoltà di predeterminare analiticamente il contenuto dei Mog, anche in ragione della forte eterogeneità degli enti destinatari, il decreto si è tuttavia limitato a delinearne i tratti essenziali senza esplicitare le prescrizioni di dettaglio o le relative fonti, sicché il sistema è stato sovente tacciato di eccessiva indeterminazione e di lasciare margini troppo ampi al sindacato dell'autorità giudiziaria. Il rischio - spesso evocato, e talora nella prassi inveratosi - è che il giudice censuri la mancata adozione di cautele non previamente identificabili per l'ente, in quanto consolidatesi nella pratica solo in epoca successiva all'illecito o, addirittura, enucleate dallo stesso giudicante "a posteriori", in sede processuale.

Malgrado dette criticità, durante il primo decennio trascorso dall'entrata in vigore del decreto i vari attori coinvolti nell'applicazione della disciplina non hanno mai avviato un reale dibattito sull'argomento e, di conseguenza, il tema del giudizio di idoneità dei modelli organizzativi, benché fondamentale, è rimasto essenzialmente ai margini del confronto dottrinale e della sperimentazione giurisprudenziale.

Più di recente, la Suprema corte è nondimeno intervenuta affermando importanti principi utili a orientare,

nel silenzio del decreto 231, il sindacato giudiziale sui modelli e, correlativamente, gli enti nelle loro scelte di compliance.

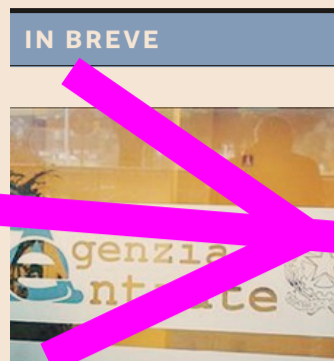
Nella sentenza sul caso Impregilo (4677/14), la Cassazione ha negato che il giudice possa impiegare come parametro di valutazione personali convincimenti od opinioni soggettive in quanto il decreto, lungi dal configurare una disciplina indeterminata, delinea agli articoli 6 e 7 un contenuto essenziale dei Mog e ciascun ente può mutare le prescrizioni organizzative di dettaglio dalle linee direttrici generali dell'ordinamento (di rango costituzionale in primis), dai principi della logica e dalla consolidata esperienza (ossia, in particolare, dalla disciplina di settore, dalle linee guida emanate dalle associazioni di categoria, dagli atti di autoregolamentazione e dalle best practices diffuse a livello nazionale o internazionale). In questa prospettiva, le regole cautelari che il giudice è chiamato a valutare in sede di verifica dei Mog devono essere preesistenti al giudizio e individuabili ex ante, siccome la normativa non introduce un obbligo generico verso l'adozione di ogni cautela possibile e innominata, diretta a evitare la commissione di uno qualsiasi dei reati-presupposto: pertanto, i modelli organizzativi idonei sono quelli forgiati dalle migliori co-

noscenze, consolidate e condivise nel momento storico in cui è commesso l'illecito e calate nella specifica realtà organizzativa di ciascun ente, sulla base dei metodi di neutralizzazione o minimizzazione del rischio tipico.

Detta impostazione è stata confermata dalle Sezioni Unite della Cassazione nella pronuncia sulla vicenda Thyssenkrupp (sentenza 38343/14), che, nel disattendere la censura di inconstituzionalità per indeterminazione dell'articolo 6 del decreto legislativo 231, ha allontanato il rischio che il giudice possa costruire retrospettivamente una regola cautelare non riconoscibile come tale al momento del fatto, giacché il sindacato richiesto dal decreto 231 sui modelli organizzativi deve intendersi quale giudizio strettamente normativo teso a confrontare le cautele adottate con quelle preesistenti e prevedibili nel caso concreto. Lo stesso criterio viene ritenuto applicabile per i Mog adottati dall'ente in seguito alla commissione del reato, con la sola peculiarità che essi, in aggiunta, devono ovviamente rimuovere le carenze dell'apparato organizzativo già emerse in passato.

Non resta dunque che attendere le prossime pronunce della giurisprudenza per testare sul campo la portata applicativa dei principi espressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LAVORATORI ALL'ESTERO Il codice per aderire alla mini-sanatoria

Il codice tributo per aderire alla mini-voluntary dei lavoratori all'estero è «8080». L'istanza di regolarizzazione può essere trasmessa fino al 31 luglio 2018 e gli autori delle violazioni - in presentazione ex frontaliere ed ex iscritti all'Aire - possono provvedere spontaneamente al versamento di quanto dovuto - o della prima di tre rate mensili - entro il 30 settembre 2018.

### PRIVACY

### Sanzione del Garante anche oltre i tre mesi

In caso di violazione della privacy il termine di 90 giorni, fissato per la notifica della contestazione del provvedimento, decorre dal momento in cui il Garante ha avuto piena consapevolezza delle norme violate, al termine di un'attività istruttoria, di cui va valutata anche la complessità. Nel caso esaminato il lavoro di verifica era stata particolarmente impegnativa, visto che la sanzione era stata inflitta nell'ambito di una serie di accertamenti, finalizzati a censurare il telemarketing selvaggio. Nel mirino del Garante erano finite tre aziende, tra le quali la ricorrente, che avevano venduto a Fastweb archivi elettronici con dati di milioni di utenti usati senza consenso a fini promozionali. Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 6 giugno 2018 n.14678



### DIRITTO D'AUTORE Gabibbo risultato di un plagio evolutivo

Il Gabibbo potrebbe essere il risultato di un plagio evolutivo, anche se è esclusa la mera contraffazione. Dopo 16 anni il celebre pupazzo rosso di Striscia la notizia è ancora al centro di battaglie legali. Ieri la Cassazione ha accolto il ricorso di Ralph Carey, ideatore del pupazzo Big Red mascotte della Western Kentucky University, contro Rti, in relazione al cosiddetto plagio evolutivo. La Suprema corte ha rinviato alla Corte d'Appello, sottolineando che la dichiarazione di Ricci, che in un'intervista aveva detto di essersi ispirato a Big Red, vale come «confessione stragiudiziale». Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 6 giugno 2018 n.14635.

### COMMERCIALISTI L'Ordine di Milano a servizio della città

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano festeggia la professione con un evento dal titolo «Uno sguardo al futuro per costruire il presente». Oltre 600 gli ospiti della serata: l'incontro - spiega Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine - mira a capire le priorità per Milano per partecipare al processo di cambiamento.

# Successione incompleta se si omettono gli attivi

### VOLUNTARY

Contestazione non oltre due anni dal pagamento dell'imposta

### Angelo Busani

La dichiarazione di successione presentata omettendo gli attivi emersi nell'ambito di una procedura di voluntary disclosure è «incompleta» e non «infedele» e l'Ufficio può pertanto contestarla non oltre due anni dal giorno in cui è stata pagata l'imposta principale di successione.

La presentazione di un'istanza di voluntary disclosure non è un «evento sopravvenuto» che obbliga alla presentazione di una dichiarazione di successione «integrativa» di altra dichiarazione di successione già presentata. Pertanto, l'Ufficio non può pretendere di contestare l'omessa presentazione di una dichiarazione di successione integrativa fino al quinto anno successivo alla scadenza del termine prescritto dalla legge per la presentazione della dichiarazione omessa.

Sono questi i due rilevanti principi affermati nella sentenza della Ctr Liguria 619 del 21 maggio 2018, priva di precedenti editi (ma conforme ad almeno altre due pronunce di Ctp Torino, inedite: la n. 473 del 3 aprile 2017 e la n. 944 del 13 luglio 2017). Il tema è dunque quello dell'emersione di attivi di titolarità di una persona defunta per effetto di una procedura di Vd. Ne conseguono tre questioni:

1) la presentazione dell'istanza di voluntary disclosure è considerabile quale dichiarazione di successione? 2) l'istanza di Vd è un evento sopravvenuto che, per l'articolo 28, comma 6, DlgS 346/1990 (Tus) obbliga alla presentazione di una dichiarazione di successione integrativa? La mancata presentazione di una dichiarazione di successione integrativa di successione integrativa (quello che si verifica posteriormente alla presentazione della dichiarazione di successione (ad esempio, muta la devoluzione ereditaria per effetto della scoperta di un testamento prima sconosciuto), mentre, nel caso degli attivi emersi in sede di Vd, si tratta di un patrimonio che già esisteva al momento del decesso del de cuius).

Non averlo dichiarato nella relativa dichiarazione di successione significa (articolo 32, comma 2, Tus) aver presentato una dichiarazione «incompleta». Se la risposta alla prima domanda fosse positiva, se ne dovrebbe derivare che si tratterebbe di una dichiarazione di successione «nulla» (articolo 28, comma 3, Tus) per mancato utilizzo della

prescritta modulistica: nullità che determinerebbe la considerazione della dichiarazione di successione in questione come «omessa» (articolo 28, comma 8, Tus) e permetterebbe all'Amministrazione di notificare un avviso di accertamento e di liquidazione entro 5 anni dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione omessa (articolo 27, comma 4, Tus).

Alla prima domanda ha risposto negativamente la Ctp di Torino nelle sentenze 473 e 944 del 2017, sulla base del semplice ragionamento per il quale un conto è la procedura di voluntary disclosure, altro conto è la dichiarazione di successione. Alle altre domande, sia Ctp Torino sia Ctr Liguria rispondono nel senso che:

- la presentazione dell'istanza di Vd non è un «evento sopravvenuto» che obbliga alla presentazione di una dichiarazione integrativa, la cui omissione è contestabile dall'Ufficio entro 5 anni dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione omessa;

### La presentazione di un'istanza di Vd non obbliga alla presentazione di un'altra dichiarazione

- la dichiarazione di successione silente sugli attivi poi emersi in sede di Vd è una dichiarazione «incompleta» (articolo 32, comma 2, Tus); ne consegue che l'Ufficio decade dall'azione di accertamento con il decorso del secondo anno dal pagamento dell'imposta principale (articolo 27, comma 3, Tus).

Il ragionamento si basa sulla considerazione che è evento sopravvenuto (il cui accadimento obbliga alla presentazione di una dichiarazione di successione integrativa) quello che si verifica posteriormente alla presentazione della dichiarazione di successione (ad esempio, muta la devoluzione ereditaria per effetto della scoperta di un testamento prima sconosciuto), mentre, nel caso degli attivi emersi in sede di Vd, si tratta di un patrimonio che già esisteva al momento del decesso del de cuius.

Non averlo dichiarato nella relativa dichiarazione di successione significa (articolo 32, comma 2, Tus) aver presentato una dichiarazione «incompleta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO DELLA TUTELA ALLA SALUTE

# Il supporto dalle norme tecniche

Presunzione di idoneità per i Mog rispettosi delle linee guida Uni-Inail

La «231» incrocia le norme antinfortunistiche. Con l'articolo 30 del DlgS 81/2008 (Testo unico salute e sicurezza sul lavoro), il legislatore ha delineato una disciplina di raccordo tra normativa antinfortunistica e DlgS 231/2001, illustrando i requisiti e i contenuti minimi che devono possedere i modelli organizzativi (Mog) volti a prevenire i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro (articolo 25-septies del DlgS 231). Si tratta di una serie di elementi ulteriori rispetto a quelli previsti in via generale dall'articolo 6, comma 2 del DlgS 231, che costituiscono il presupposto per la potenziale idoneità esimente o attenuante dei modelli per tutte le tipologie di reato. Il giudice non può peraltro limitarsi alla verifica del rispetto formale di quanto prescritto dall'articolo 30, ma deve spingersi a valutare se il modello sia stato effettivamente adattato dall'ente alla

propria, specifica realtà organizzativa e se esso sia realmente idoneo a contenere il rischio-reato che la caratterizza. La valutazione deve altresì tenere conto del comma 5 dell'articolo 30, che ha introdotto un'inedita presunzione di idoneità dei Mog definiti conformemente alle Linee guida Uni-Inail del 28 settembre 2001 per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Sgsl), o al British standard Ohsas 18001:2007. Non è chiaro se si tratti di presunzione «assoluta» o «relativa», ma è preferibile la soluzione che lascia al giudice, pur esentato nei casi considerati dalla verifica sulla presenza dei parametri indicati dall'articolo 30, il potere di accertare l'effettiva attuazione del modello da parte dell'ente, oltre al corretto svolgimento dell'attività di controllo dell'organismo di vigilanza. L'introduzione nel 2008 della disposizione sulla potenziale idoneità ha rappresentato un'importante tappa del più ampio processo di integrazione tra norme tecniche e modelli organizzativi ex DlgS 231/2001. L'attività di normazione tecnica, infatti, specie quella che possiede i requisiti della produzione Iso in materia di sistemi

### LE SANZIONI

#### 1. I lavori pericolosi

In relazione all'omicidio colposo, commesso con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro nelle aziende che svolgono lavori pericolosi (che ad esempio espongono i lavoratori a rischi biologici), si applica la sanzione pecuniaria pari a 1.000 quote. Nel caso di condanna si applicano le sanzioni interdittive per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a un anno.

#### 2. La regola base

In relazione all'omicidio colposo, commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura non inferiore a 250 e non superiore a 500 quote. Nel caso di condanna si applicano le sanzioni interdittive per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a un anno.

— R. Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Falso fondo a libera alienazione

### CASSAZIONE

È simulazione assoluta la clausola che permette il pegno senza ok del giudice

### Angelo Di Sapia Daniele Muritano

La clausola di un fondo patrimoniale con cui i coniugi, in presenza di figli minori, si riservano di alienare, ipotecare, dare in pegno o vincolare l'unico bene destinato ai bisogni della famiglia senza l'autorizzazione del Tribunale può essere indice di simulazione assoluta. È l'indirizzo della Corte d'Appello di Milano (sentenza 4267/2014), confermato in Cassazione (sentenza 4196/2018).

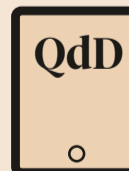
Un marito rilascia due fidejussioni in favore di una società. Segnalata la sofferenza di 600 mila euro alla Centrale rischi, nel luglio 2005 è costituito un fondo patrimoniale con previsione della clausola sott'osservazione. Il 9 agosto 2005 la società fallisce. I giudici di merito valutano l'intero quadro fattuale e negoziale: la sequenza dia cronica e la clausola. Quest'ultima, sulla cui validità non si pronunciano,

consente ai coniugi di disporre in modo discrezionale e prova che la loro volontà è stata di voler, da un lato, sottrarre il bene ai creditori e, dall'altro, continuare a gestirlo indipendentemente dai bisogni familiari. La Cassazione respinge la censura proposta dai coniugi e li condanna al pagamento delle spese giudiziali e del doppio del contributo unificato. La scelta probatoria non può essere rivalutata in sede di legittimità. A seguito della novella del 2012, il sindacato di legittimità sulla motivazione resta circoscritto alla verifica della violazione del «minimo costituzionale» richiesto dall'articolo 111, comma 6, Costituzione. L'abbondanza delle azioni revocatorie vittoriosamente esperite negli ultimi vent'anni ha portato all'introduzione dell'articolo 2929-bis del Codice civile, che consente il pignoramento di beni vincolati senza ottenere prima la sentenza d'inefficacia dell'atto. La giurisprudenza in tema di revocatoria si muove sul piano degli interessi in gioco. Si avvale talvolta di stratagemmi argomentativi e orienta le proprie conclusioni in favore del creditore spalancando le porte alle presunzioni.

L'assenza nel caso concreto di specifiche prove offerte dal creditore

### QUOTIDIANO

### DEL DIRITTO



### DATI PERSONALI

### Viola la privacy affiggere il sequestro con i nomi

Viola la privacy l'ufficiale giudiziario che affigge sul cancello sottoposto a sequestro per abuso edilizio, la copia integrale dell'ordinanza che impone il vincolo e che contiene i dati identificativi dell'amministratore delegato della società. Per il vertice della compagnia non c'è però alcun diritto al risarcimento del danno alla sua reputazione se manca la prova che la condotta lesiva sia stata effettivamente percepita da terzi.

— Patrizia Maciocchi  
Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianodiritto.ilssole24ore.com](http://quotidianodiritto.ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA